

schreibungen einer einheitlichen Anleihe gekennzeichnet sind (VSA VIII S. 108, GYGAX, a.a.O. S. 32).

Dass die Schuldscheine, die die Beschwerdeführerin in den Jahren 1918-1925 ausgegeben hat, als Kassenobligationen im Sinne von Art. 10 Abs. 1 lit. a StG anzusprechen sind, kann nach dem Gesagten keinem Zweifel unterliegen. Sie wurden in 41 Exemplaren zu verschiedenen Nennbeträgen, unter einheitlichen Bedingungen nach und nach ausgegeben, wodurch die Charakterisierung als Urkunden über abgabefreie Einzeldarlehen ausgeschlossen wird. Sie sind nicht als Teilschuldverschreibungen eines einheitlichen Anleihens gekennzeichnet und demnach Kassenobligationen. Die eidgenössische Steuerverwaltung fordert auf ihnen mit Recht die eidgenössische Emissionsabgabe nach Art. 10 Abs. 1 lit. a und Art. 12 StG (zum frühern Ansatz von 1 % des Nennwertes), und weiterhin nach Art. 3 Abs. 1 lit. a und Art. 8 Abs. 1 lit. a CG die Couponabgabe auf den Zinszahlungen, soweit nicht Verjährung eingetreten ist. Dass die Schuldscheine bei der Ausgabe zu Unrecht mit dem kantonalen Wertstempel versehen worden sind, ist unerheblich. Davon, dass die Abgabe für die Betroffenen nicht tragbar sein sollte, kann ernsthaft nicht die Rede sein. Es wäre übrigens ohne Bedeutung für die Entscheidung, die im Beschwerdeverfahren vor Bundesgericht zu treffen ist, nämlich, ob die angeordnete Abgabenerhebung den Vorschriften der Gesetzgebung entspricht.

II. ZOLLSACHEN

AFFAIRES DOUANIÈRES

62. Sentenza del 22 dicembre 1931 nella causa **Confraternita di S. Rocce** contro **Direzione Generale delle Dogane**.

Ricorsi contro le decisioni della Direzione generale delle dogane: limiti di competenza del Tribunale federale e della Commissione di ricorso in materia doganale. (Art. 4 e 32 GAD; cifra IX dell'allegato a detta legge; art. 111 LD.)

A. — Nell'agosto del 1931 la Confraternita di S. Rocce importò dall'Italia un concerto di tre campane da collocarsi sul campanile della chiesa omonima in Riva S. Vitale. L'Amministrazione delle Dogane considerò esenti da dazio 386 kg. di bronzo equivalenti al peso di due campane vecchie — le quali erano state, col di lei consenso, esportate precedentemente dalla confraternita in Italia per esservi rifiute nel nuovo concerto — e sdoganò, giusta la voce di tariffa N. 831, il maggior peso rappresentato dal bronzo aggiunto all'estero in ragione di fchi. 40 il quintale, peso lordo. Il dazio di fr. 302,60 calcolato in tal modo fu pagato dalla Confraternita. In appresso questa ne chiedeva però la restituzione adducendo che, poichè il concerto di campane era un oggetto d'arte destinato al culto, vale a dire, a' sensi dell'art. 14 cifra 14 LD, ad uno scopo pubblico, l'esenzione totale dal dazio le competeva in virtù di quella norma.

B. — La domanda fu respinta dalla Direzione del IV° Circondario delle Dogane e, in seguito a ricorso, mediante decisione 10 novembre 1931 della Direzione generale delle Dogane, pel motivo che le campane da chiesa elencate in un'apposita voce della tariffa debbono per ciò stesso considerarsi escluse dall'importazione in

franchigia anche quando sono degli oggetti d'arte e destinate ed uno scopo pubblico.

C. — La Confraternita di S. Rocco ha impugnato la decisione della Direzione generale delle Dogane mediante ricorso di diritto amministrativo al Tribunale federale. Essa espone nella propria memoria di aver adito, per prudenza, anche la Commissione di ricorso in materia doganale, ma di ritenere detta Commissione incompetente poichè, secondo l'art. 32 GAD, le spetta solo il giudizio sui ricorsi in cui si tratta « della determinazione dell'importo d'un dazio », mentre in concreto la contestazione verte invece sull'esenzione totale degli oggetti importati dal dazio. Il giudizio in merito competere quindi al Tribunale federale in forza della cifra IX dell'allegato alla GAD.

Considerando in diritto :

1. — L'art. 4 GAD e la cifra IX dell'allegato a detta legge istituiscono il Tribunale federale quale autorità di ricorso contro « le decisioni della Direzione generale delle Dogane prese nell'ambito della legge e dei regolamenti sulle dogane », eccezion fatta delle pene inflitte per reati doganali e delle ammende che non superano l'importo di 100 franchi.

Un'altra eccezione a questa norma giurisdizionale è inoltre prevista dall'art. 32 GAD il quale, in armonia coll'art. 111 LD, affida al giudizio inappellabile della Commissione di ricorso in materia doganale i ricorsi contro le decisioni della Direzione generale delle Dogane, quando si tratti della determinazione dell'importo di un dazio.

Nella fattispecie si è a torto che la ricorrente nega la competenza della Commissione di ricorso pel motivo che non sussisterebbe la condizione a cui l'art. 32 GAD subordina il diritto a giudicare di quest'Autorità. La dogana ha infatti determinato l'importo del dazio chiesto alla ricorrente, il quale fu da questa pagato. Col ricorso in esame essa ripete ora la somma soluta adducendo che il dazio non era in realtà dovuto, mentre l'Amministrazione

sostiene il contrario. La controversia verte quindi sul quesito se l'importo del dazio fu determinato rettamente, vale a dire in conformità delle prescrizioni vigenti, o meno e, giusta l'art. 32 GAD, il giudizio in merito spetta alla Commissione di ricorso. La ricorrente obietta a torto a questa conclusione ch'essa non contesta l'esattezza dei calcoli in base ai quali fu fissato il dazio, ma pretende d'aver diritto all'entrata in franchigia delle campane in virtù delle prescrizioni degli art. 14 e 15 LD sull'esenzione totale dal dazio di certe merci. Questa circostanza non è infatti tale da mutare i termini del problema, il quale si riduce anche allora in sostanza a ricercare se ed in quale misura un dazio sia dovuto, poco importando al riguardo che le critiche del ricorrente siano fondate sulle disposizioni relative alla franchigia d'entrata e non sulle voci della tariffa, e che, come in concreto, esse investano la totalità dell'importo pagato all'Amministrazione e non soltanto una parte.

Questa interpretazione, conforme al testo chiaro della legge, è inoltre consigliata anche da valide ragioni d'ordine tecnico. Poichè il legislatore ha affidato il giudizio dei ricorsi relativi alla determinazione di un dazio ad una commissione speciale, appare infatti opportuno che a questa spetti il compito d'apprezzare tutte le questioni, strettamente connesse in pratica, dalla cui soluzione dipende l'obbligo o meno di pagare un dazio, comprese quindi anche quelle relative al diritto parziale o totale alla franchigia, ad eventuali riduzioni di dazio, ecc., regolate dagli art. 15, 16, 17 e 18 LD. In questo campo, come negli altri che sono disciplinati dalla legge sulla giurisdizione amministrativa e disciplinare, la ripartizione delle competenze s'opera per materie e non in base ai motivi invocati nel ricorso. La soluzione contraria avrebbe l'inconveniente grave di ripartire il giudizio di questioni, in pratica inscindibili, fra due Autorità coordinate : la Commissione di ricorso ed il Tribunale federale, la seconda delle quali non ha da occuparsi, di regola, di siffatti quesiti.

2. — In uno scambio di vedute seguito nel 1929 la Commissione di ricorso in materia doganale ha dichiarato di condividere i criteri sovraesposti del Tribunale federale in punto alla ripartizione delle competenze fra le due Autorità. A questi criteri essa s'era del resto già attenuta quando le competenze, che ora spettano al Tribunale federale in virtù della legge sulla giurisdizione amministrativa, appartenevano al Consiglio federale (art. 111 LD). (Cfr. Rivista trim. di diritto fiscale svizzero vol. IX p. 69).

Il Tribunale federale pronuncia:

Il ricorso è irricevibile in ordine.

III. VERFAHREN

PROCÉDURE

Vgl. Nr. 62. — Voir n° 62.

C. STRAFRECHT — DROIT PÉNAL

I. JAGDPOLIZEI

LOI SUR LA CHASSE

63. Auszug aus dem Urteil des Kassationshofes vom 23. November 1931 i. S. Heinz u. Tester.

OG Art. 163: Verletzung von Bundesrecht durch Anwendung eigenössischen statt kantonalen Strafrechts.

Eidg. Jagdgesetz von 1925:

Art. 4, 29 Abs. 1, 39 Abs. 2, 65: Nach eigenössischem Jagdstrafrecht (Art. 39 Abs. 2) wird auch das Jagen auf bloss kantonalrechtlich geschützte Tiere (Art. 29 Abs. 1) bestraft (Erw. 2 b).

Art. 29 Abs. 1, Art. 4: Zulässig die kantonalrechtliche Ausdehnung des Jagdverbots auf säugende Gemsgeissen, die nicht von der Kitze begleitet sind (Erw. 2 c).

A. — Am 13. Mai 1931 hat der Kleine Rat von Graubünden die Kassationskläger wegen fahrlässigen Jagens auf eine säugende Gemsgeiss zu je 250 Fr. Busse verurteilt.

B. — Gegen dieses Urteil haben Tester und Heinz rechtzeitig und formrichtig die Kassationsbeschwerde eingereicht. Sie machen u. a. geltend:

Der Kleine Rat wende auf den von ihm angenommenen Tatbestand offenbar die Art. 55 Abs. 2 und 39 Abs. 2 eidg. Jagdgesetz an. Nach diesen werde das fahrlässige Jagen auf geschütztes Hirsch-, Reh- oder Gemswild bestraft. Geschützt seien aber nach Art. 4 eidg. JG nur die Hirschkalber, Reh- und Gemskitzen (Tiere im ersten Lebensjahr) und die sie begleitenden Muttertiere, also nicht die Muttertiere ohne die sie begleitenden Kitzen. Das Jagen auf